



# **CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE**

## **RASSEGNA STAMPA**

**13-15 giugno 2015**

Ufficio Segreteria

E-mail: [consorzio@acquerisorgive.it](mailto:consorzio@acquerisorgive.it)

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: [www.acquerisorgive.it](http://www.acquerisorgive.it) – E-Mail: [consorzio@acquerisorgive.it](mailto:consorzio@acquerisorgive.it)

Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262

Unità locale di Venezia  
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)  
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano  
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)  
Chiamate di emergenza 3486015269

# Ex Umberto I, un passo avanti Zappalorto attua l'intesa con Dng

In questo modo i padiglioni dell'ex ospedale possono passare al Comune per il loro pieno recupero. Previsti albergo, distretto commerciale, uffici e case con un parco collegato a via Antonio da Mestre

di **Mitia Chiarin**

Ex Umberto I, una delle ultime delibere del commissario Zappalorto, approvata con i poteri del consiglio comunale, attua l'accordo pubblico-privato, figlio del protocollo d'intesa che la ex giunta Orsoni aveva siglato con i proprietari dell'area, la società Dng, nel novembre del 2013. Una procedura urbanistica, questa, definita urgente per garantire al Comune di entrare in possesso dei padiglioni dell'ex ospedale, che costituiscono il beneficio pubblico, e che deve concretizzarsi con l'acquisizione al patrimonio comunale. E infatti, nei prossimi giorni, è previsto un appuntamento davanti al notaio per il definitivo passaggio al Comune dei padiglioni Pozzan, De Zottis, Cecchini e dell'ex chiesetta dell'ospedale. Al De Zottis si parla di creare la nuova scuola Vecellio, al Cecchini l'Ive progetta di realizzare almeno 24 alloggi per giovani coppie. Nel frattempo i prossimi mesi saranno decisivi per capire se la Dng intende avviare i cantieri delle nuove torri oppure cedere il progetto ad altri imprenditori. L'attuazione dell'accordo consente al Comune di progettare davvero il futuro dei padiglioni.

Un passetto avanti in un settore come quello edilizio, fermo da tempo. Altra nota positiva in città, la ripresa dei lavori di intonacatura in via Sansovino del complesso residenziale costruito nell'area data in permuta per

acquisire villa Erizzo. Ma torniamo al piano urbanistico dell'ex Umberto I.

Si attendono i pareri del Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste della Regione del Veneto e del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive sulla valutazione di Compatibilità Idraulica. La delibera contiene la scheda norma al piano degli interventi (pre-

vista dal nuovo Pat con tanto di variante) che fissa le nuove funzioni del compendio abbandonato da tempo. Su una superficie di poco più di 5 ettari sono previsti 55.200 metri quadri di nuova edificazione. Volumetrie e altezze verranno definite dal piano di recupero. L'altezza

massima per gli edifici soggetti a demolizione con ricostruzione non potrà superare quella esistente. La scheda norma fissa per il residenziale una destinazione al 10 per cento a residenza convenzionata (non più di 2.500 metri quadri); 16 mila metri quadrati di superficie commerciale con la possibilità di inserire esercizi di vicinato e medie strutture di vendita: insomma, un distretto commerciale. Per il direzionale, saranno destinati i piani più bassi delle nuove torri mentre la struttura ricettiva alberghiera di 8.700 metri quadri deve prevedere un unico insediamento. Tra le previsioni, indicate dagli uffici dell'Urbanistica, c'è la possibilità di demolire anche una parte della zona di ingresso del vecchio ospedale per creare un varco tra via Antonio Da Mestre e il nuovo parco pubblico. Previsto poi un accesso da via Einaudi al nuovo park interrato. Nell'area si conta di insediare anche asilo nido e scuola materna e si prevede la sistemazione di via Olimpia dove è in corso, in forte ritardo, la costruzione della nuova fermata del metrò regionale.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

# Un percorso naturalistico fra Campalto e Tessera

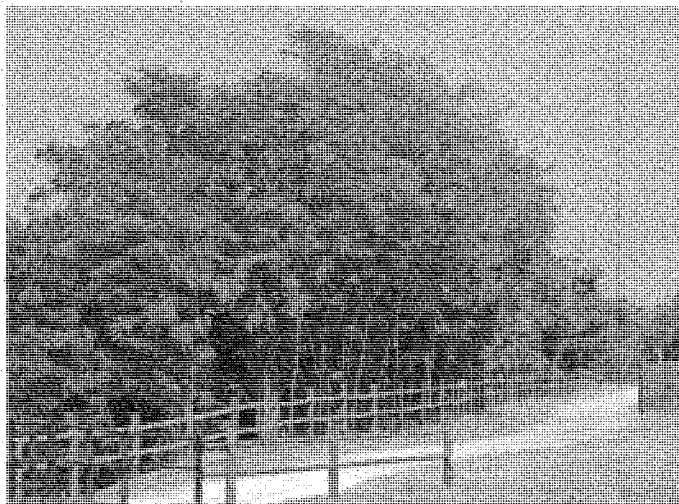
Via libera alla ciclo-ippovia che collega Punta Passo, il Bosco e Forte Gazzera  
I cantieri inizieranno a breve, poi ci vorranno quattro mesi per completarla

di **Marta Artico**

► CAMPALTO

La ciclo-ippovia che collega Punta Passo al Bosco di Campalto a Forte Bazzera diventa realtà. Nei giorni scorsi, superando non poche difficoltà, si è conclusa la gara ed è stata individuata la ditta che andrà a realizzare il percorso naturalistico. Dopo un paio di settimane per le formalità necessarie, potrebbero cominciare le attività per la preparazione del cantiere che sarà approntato entro l'estate e durerà al massimo 120 giorni naturali consecutivi, compresa la realizzazione del nuovo ponticello verso l'area verde del bosco di Campalto.

«Prima del freddo il percorso sarà a disposizione dei ciclisti», spiega con soddisfazione il presidente uscente di Favaro, Ezio Ordigoni, sostituito con le nuove elezioni comunali da Marco Bellato. «Si tratta di una bella notizia per gli amanti del cicloturismo, ippovie, passeggiate naturaliste in Gronda Lagunare Nord», precisa Ordigoni, «un'opera che



Un tratto della ciclo ippovia a Campalto

migliora il grado di sicurezza e affidabilità della mobilità lenta, essenziale per i tanti ragazzi che la possono usare per andare a scuola in sicurezza evitando la via Orlanda molto interessata dal traffico commerciale. Un'opera che nel tempo libero sostiene l'uso della bicicletta come alternativa all'auto ponendosi dal punto di vista dell'integrazione alla rete

ciclistica comunale». Prosegue: «Il percorso a valenza paesaggistica riqualifica l'area di Punta Passo Campalto mediante la fruizione pubblica delle rive, la riconquista della vista su Venezia, che è parte integrante del Circuito dei Forti».

La pista si sviluppa lungo l'argine dell'Osellino (finanziata mediante i proventi della so-

sta a pagamento, circa 160.000 euro) e ne consente l'attraversamento tramite un ponte Bailey già presente dopo il Passo nell'area limitrofa all'idrovora di Campalto (ex tiro al volo). Chiarisce l'ex presidente di Favaro: «La pista dalla Barena al Bosco di Campalto è di particolare interesse per la complessiva realizzazione della cicloippovia Laguna Nord (Venezia Jesolo - Cavallino). Il tracciato dell'opera, inoltre, è stato verificato passo passo da un tim di esperti tenendo conto della praticabilità e sicurezza del percorso».

Ordigoni nel fare riferimento al recupero della gronda lagunare e alla riqualificazione di Punta Passo, cita anche il progetto di restyling urbanistica dell'area dei cantieri Marchi. Una proposta di accordo pubblico privato che prevede «la riorganizzazione dell'area con l'obiettivo di consentire la fruizione pubblica delle rive» lungo il canale riconquistando così il rapporto diretto con il bordo lagunare e la vista su Venezia.



CAMPALTO Pista ciclabile

## CAMPALTO Un percorso che collega Punta Passo Campalto a Forte Bazzera

# Al via i lavori per la pista delle barene

Se ne parla da tanto tempo, ma questa pare davvero essere la volta buona. Il tratto di pista ciclabile Punta Passo Campalto-Forte Bazzera, che una volta realizzato consentirà di raggiungere in bici, a piedi o a cavallo l'ex struttura militare di Tessera direttamente dal Parco di San Giuliano, è in dirittura d'arrivo. Avm, l'azienda comunale che si occupa di mobilità, ha proceduto nei giorni scorsi all'apertura delle buste presentate dalle ditte che hanno concorso alla gara

e, a breve, ovvero al completamento della disamina formale e della valutazione delle offerte, comunicherà il nome della ditta aggiudicatrice e l'importo dell'intervento. Si completa, in questo modo, la tanto sospirata pista ciclabile «delle barene», che seppure con un pò di ritardo rispetto alle attese verrà accolta a braccia aperte dall'intera popolazione, giacché a giovarsene saranno un pò tutti, dagli amanti delle due ruote a quelli che praticano le escursioni a caval-

lo, alla tanta gente che ama passeggiare lungo la gronda lagunare, con vista su Venezia. I lavori, che potrebbero partire prima della fine dell'anno, daranno continuità al tratto che già unisce San Giuliano a Campalto, realizzando, sempre lungo l'argine dell'Osellino, il percorso verso Forte Bazzera.

Il tragitto ciclabile prevede lo scavalco dell'Osellino a Campalto mediante l'utilizzo del ponte «Bailey», la struttura che è stata montata tempo addietro per con-

sentire l'accesso in laguna ai mezzi pesanti impegnati nella bonifica dell'area dell'ex tiro a piattello e l'attraversamento del Bosco di Campalto, una propagina del Bosco di Mestre situata tra Via Cimitero e gli impianti di depurazione gestiti da Veritas. «Si tratta di un'opera estremamente importante - ha sottolineato l'ex presidente della Municipalità di Favaro Ezio Ordigoni che durante il suo ultimo mandato ha seguito molto da vicino la questione - che potrebbe ben »sposarsi" con il progetto che solo un paio di giorni fa è stato presentato dalle aziende di proprietà del gruppo Marchi (Darsena di Campalto, Fratelli Marchi e Arredomar) e che una volta realizzato, se l'accordo tra pubblico e privato andrà a buon fine, consentirà la riorganizzazione dell'intera area di Passo Campalto».

Mauro De Lazzari

© riproduzione riservata

### INTERVENTO

## Un'opera attesa da molti anni

IL GAZZETTINO

Sabato 13 giugno 2015

MestreMogliano

XV

## GRANDI OPERE

# Dal Mose all'idrovia Tutti i progetti fermi in provincia di Venezia

Mose e i suoi fratelli. Non è il titolo (sbagliato) di un film, ma la famiglia delle opere pubbliche ancora da finire o mai iniziate. Un ritrattino niente male, quello messo insieme dal Consiglio nazionale degli ingegneri,



che ieri al Laguna Palace di Mestre, durante un incontro moderato dal direttore del "Gazzettino" Roberto Papetti (nella foto), ha presentato il dossier sulle "Grandi Incompiute", le opere pubbliche non realizzate in Veneto e inserite nella Legge Obiettivo del 2001. In Veneto ci sono 26 «incompiute», una bella manciata delle quali si trova nel veneziano. Del gruppo farebbe parte anche il Mose, anche se il sistema di dighe mobili è dato in dirittura d'arrivo.

Discorso diverso per tutte le altre opere. Si prenda l'Idrovia Venezia-Padova, altra importante opera idraulica. Per terminarla, spiega il dossier degli ingegneri, servirebbero 460 mi-

lioni che oggi non ci sono. Ma poi anche i 19 alloggi Ater che dovevano essere costruiti alla Giudecca, a Campo Marte. Messi in conto tre milioni, ma l'opera è ferma al palo. Meglio è andata per la costruzione delle tribune interne delle palestre di Cazzago e Pianiga e agli interventi di messa in sicurezza e consolidamento delle strutture Esu a Venezia. In questo caso i lavori sono stati portati (quasi) a termine, ma oltre i tempi previsti dai contratti. «La situazione veneziana è chiara - spiega Fabio Bonfà, vice presidente vicario del Consiglio nazionale ingegneri - oltre alla grande incompiuta che è l'idrovia, c'è anche il Mose, un'opera ingegneristica ritenuta valida in tutto il mondo e che purtroppo è stata bloccata dalle schifezze di tangenti e corruzioni. Bisogna assolutamente portarla a termine. Il guaio - conclude Bonfà - è che si vogliono programmare cento opere per poi realizzare nulla, mentre sarebbe meglio procedere con alcune priorità e portarle a termine».

**Marco Dori**

**CAMPAGNA LUPIA**

## Ritorna la salmonella nel canale Novissimo

► CAMPAGNA LUPIA

Torna la presenza del bacillo della salmonella nel Novissimo e in altri corsi d'acqua minori della Riviera del Brenta, tanti i casi di inquinamento. A scoprire il bacillo sono state alcune analisi fatte nelle scorse settimane dai tecnici dell'Arpav e del Comune di Campagna Lupia. La salmonellosi è una malattia che colpisce l'apparato digerente che può provocare, se non curata in tempo e nei casi più gravi, anche la morte. La presenza del bacillo fa scattare il divieto dell'uso dell'acqua per l'irrigazione, la pesca sportiva e ovviamente l'acqua per abbeverare gli animali negli allevamenti della zona. È da anni che nel canale Novissimo, che parte da Mira Taglio e arriva a Conche di Codevigo si registra la presenza della salmonella.

Questo è dovuto al fatto principalmente che il canale è spesso utilizzato come punto di scarico di reti fognarie abusive da parte di aziende agricole e abitazioni della zona.

Non è solo la salmonella nel Novissimo a preoccupare. A Dolo in questi giorni il Naviglio del Brenta è letteralmente stato invaso da un'alga a causa del gran caldo. (a.ab.)

SABATO 13 GIUGNO 2015 LA NUOVA